Anno V. TORINO Venerdì, 28 LUGLIO 1871 Num. 208.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per l'posta . . . . L.	32 —	16 —	8 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . »	28 —	14 —	7 50
Svizzera . . . . . »	36 —	18 —	9 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . . L.	48 —	24 —	12 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	56 —	28 —	14 —
Germania . . . . . »	72 —	36 —	18 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincie con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(Le Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compresa le Domeniche.
Un num. sup. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 28 LUGLIO 1871.

L'esito delle petizioni.

Ora che si conoscono pienamente le idee espresse dall'Assemblea di Versailles e dal capo del potere esecutivo della Francia sulle petizioni dei vescovi per la restituzione del potere temporale del Papa, e che si conoscono pure i commenti fatti dalla stampa francese e dall'italiana, quale sarà la conclusione definitiva che trarremo? abbiamo a rallegrarci o dolerci dell'esito delle petizioni, e che siano queste venute in discussione al tosto?

L'*Univers*, che è il giudice più competente su tale questione e che aveva evidente interesse a presentare il risultamento della discussione come una vittoria, si esprime colle seguenti parole:

« Non possiamo più conservare alcuna illusione, la causa del potere temporale fu perduta nell'Assemblea nazionale. Lo riconosciamo con tanto dolore quanta sincerità, tutte le nostre speranze furono deluse, mancò al papato l'ultimo appoggio nella sola nazione su cui potesse fare assegnamento. La cosa è umanamente finita. I bei discorsi importano poco, un voto equivoco non significa nulla. Il risultamento importante, quello cui quasi tutti i giornali fecero spiccare, quello che rassicurerà definitivamente gli spogliatori di Roma, è la manifesta disposizione in cui è il Governo francese, d'accordo coll'Assemblea, o per impotenza o per mala volontà, di non fare nulla per il Papa. »

Può piacere, può accorare, secondo gli umori, secondo le idee, quella sentenza dell'organo più autorevole del partito clericale della Francia, ma sarà molto difficile a un ammetterne la giustezza. L'*Univers* si esprime colle frasi che adopera il suo partito, e che non fanno più a quest'ora nè caldo nè freddo, ma le sue conclusioni sono sossopra le stesse di quelle di chi desiderava l'esito così deplorato da quel foglio.

Quanto alla grandissima maggioranza degl'Italiani l'esito di quella discussione recherà soddisfazione per una parte, dolore per l'altra.

Soddisfarà il vedere assicurata per ora la pace. Vi sono sventuratamente, non vogliamo dire un partito in complesso, ma non pochi de' nostri concittadini i quali avrebbero provato a male dissimulato la loro gioia nel vedere appressarsi il pericolo di un orrendo disastro pel nostro paese, quello della guerra, e il germe di tremende gare ed inimicizie future.

Li vogliamo credere accecati dalla passione di parte e non dalla devozione pel Capo della Chiesa cattolica, poichè troppo ripugna il credere che tale perversità possa nascere da una religione che pone la pace per base. Ad ogni modo auguriamo ad essi, pel bene loro e pel nostro, che, pur pensando come vogliono, smettano gli odii.

Ma c'è cagione di dolore quella discussione perchè ha nuovamente dimostrato che profondamente ostile c'è la Francia e i suoi sentimenti per l'Italia sono stati ancora più inacerbiti per causa delle sue umiliazioni e disfatte. Si direbbe che la Francia non voglia avere intorno a sè che delle ancelle e come considerò quale mortale offesa pel suo orgoglio la grandezza dell'Alemagna, inaugurata colla vittoria di Sadowa, così provi il più profondo cruccio per l'unificazione dell'Italia compiuta a Roma. Ma per quanto ci stia a cuore l'amicizia con quella nazione, essa non può ragionevolmente pretendere che noi non provvediamo anzitutto alla nostra sicurezza e prosperità. Speriamo che quando sia scemato in essa il dolore delle fresche battiture vorrà riconoscere che noi dei suoi mali siamo innocentissimi e che il desiderio di riacquistare la sua gloria militare a nostro danno non è nè generoso nè giusto.

Ad ogni modo è bene che la discussione siasi fatta testo, che siamo liberati da quel cocomero in corpo. Aveva ragione il signor Thiers di desiderare che non si sollevasse presentemente una discussione, per la quale avrebbe dovuto fare delle confessioni dolorose pel suo paese, non soddisfare le esigenze degli ultramontani e al tempo stesso suscitare l'indegnazione degl'Italiani. Non comprendiamo tuttavia sì facilmente l'impavidenza dell'estrema destra dell'Assemblea. Era pur facile prevedere la risposta che si sarebbe data alle petizioni, nè crediamo punto che il capo del potere esecutivo intendesse dissimularla. E la susseguente dichiarazione d'impotenza non è certamente cosa che accresca la forza di quel partito.

Si diceva che il signor Thiers fosse divenuto assai più favorevole per noi di ciò che si è mostrato durante la discussione. Anche questo è bene, noi sappiamo ora che egli la pensa sossopra nella questione italiana come monsignor Dupanloup, che una sola questione di tempo lo trattiene dall'oppugnarci, come per una sola questione di tempo non voleva che si muovesse guerra all'Alemagna. E noi potremo a nostra volta profittare del tempo, adoperarci in ogni modo perchè mai, in un momento riputato più opportuno, non venga il ruzzo ai Francesi di darci noia. E siamo anche edificati sulle disposizioni amichevoli della sinistra, la quale non trovò pur una parola di favore per l'Italia.

Quella discussione ha provato finalmente i profondi screzii dei partiti dell'Assemblea francese e l'insanabile sua debolezza. Si vide il Governo scisso, il ministro degli affari esteri votare contro i suoi colleghi e dissentire dal capo del potere esecutivo la maggioranza del Parlamento. Bastò che il sig. Gambetta desse il suo appoggio al sig. Thiers, perchè la destra negasse il suo suffragio ad una proposta in cui si esprimeva la fiducia in lui. E il signor Thiers, debole a sua volta, si affrettò a dichiarare che accettava il rinvio delle petizioni al ministero degli affari esteri, purchè a questo rinvio non si desse significato più ampio di quello che gli voleva dare egli stesso. Miserabile sotterfugio per celare la propria disfatta. E la maggioranza poi si accredita quando nella sua deliberazione non bada alla bontà intrinseca della proposta, ma al nome di coloro che la sostengono e con cui non vuole trovarsi pur momentaneamente congiunta. Veramente non abbiamo a dolerci che questa discussione abbia chiarito ai deboli i nostri avversari.

ITALIA

Savona. — La Camera di commercio di Savona ha presa l'iniziativa di una esposizione industriale-marittima-agraria, da tenersi in occasione dell'inaugurazione della ferrovia da Savona al confine francese, quale inaugurazione, a quanto ci si assicura, avverrebbe il 15 settembre p. v.

Milano, 27. — Ieri cominciarono a giungere in Milano da alcune delle provincie meridionali oggetti per l'Esposizione industriale. La ditta speditrice Mangili, che ha l'incarico della spedizione e del rinvio degli oggetti suddetti, ha stabilito un regolare ufficio nel Salone, ai vecchi giardini pubblici, onde tutto proceda col massimo ordine.

Infrattanto i lavori per l'Esposizione procedono alacremente: già è sorta la galleria lungo il corso di Porta Venezia, ora si spinge il lavoro dall'altra più grande che dalla via Palestro attraversa i giardini e giunge al viale di mezzo, e si è dato mano alla costruzione del *Chalet*, in prospettiva alla gradinata che dà al bastione e alla fontana che si sta costruendo. Le sottoscrizioni dei promotori dell'Esposizione aumentano copiosamente di giorno in giorno. (*Lombardia*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 25 luglio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 342) del 28 giugno, con cui sono prescritte le norme per la trascrizione nel gran Libro del Debito pubblico italiano delle rendite del consolidato romano, e pel cambio de' corrispondenti titoli, non che pel ritiro delle Obbligazioni create co' Sovrani chirografi 18 aprile 1860 e 26 marzo 1864, e rappresentate da certificati al portatore.

2. **Nomine** e promozioni nell'Ordine della Corona d'Italia.

3. **Disposizioni** nel personale giudiziario.

CRONACA CITTADINA

Esposizione artistico-calligrafica. — La *Lega didattica* contiene nel primo numero del suo giornale, che già abbiamo annunziato, il progetto di *una mostra speciale di lavori a penna* eseguiti a mano dai calligrafi e dilettanti dell'arte della bella scrittura, che in Italia non sono pochi.

Mostra questa che servirà non solo di bell'ornamento alle feste di inaugurazione del traforo del Cenisio, ma che darà occasione a costituire un futuro *Corpo artistico* a guisa di nuova *Accademia* dei calligrafi italiani, come propone e desidera il solerte e distinto calligrafo Colomberti, che ideò la novità didattica ed artistica accennata.

Speriamo che il progetto otterrà un buon successo.

Reclami alla signora Posta. — Riceviamo da un nostro abbonato di Biella la seguente lettera:

« Quindici giorni circa or sono, il Giornale credette bene di andare a prendere il fresco ad Ivrea. Mi arrivò l'indomani. E ieri, 24, dove è andato?

« Il n. 204 edizione della sera, non mi è arrivato, sebbene abbia il n. 205.

« Il giorno 20 corrente mi fu spedito un vaglia postale da Pisa. Ho ricevuto la lettera col vaglia il 21. Il vaglia porta il n. 80. Mi sono portato il giorno 22 per ritirare il mio avere, e mi fu risposto che non era ancora arrivato il relativo ordine di pagamento alla Posta di Biella. Mandai il 23, il 24, ritornai lo oggi stesso, 25, e non è ancora arrivato l'ordine di pagamento.

« Fortuna che non dovevo pagare una bolletta d'alloggio militare, che del resto guai a me!!

« Non si potrebbe pretendere un poco più di... oculatezza e nella spedizione dei giornali e negli avvisi di pagamento dei vaglia postali? »

Campane e campanari. — Ci scrivono:

« Preg.mo sig. Direttore,

« Non ne possiamo più! Il campanaro dell'Arciconfraternita del Santo Sudario, angolo di via S. Domenico e Deposito, ha congiurato di romperci i timpani col suo sbatacchiare e di non lasciarci riposare un tantino, specialmente la festa, oltre le 5 o le 6 ant.

« Pochi tocchi per la riunione dei confratelli a noi sembra che basterebbero; no signore, dobbiamo sentirne per un'ora. Può bene immaginarsi quanta soddisfazione provino coloro che hanno la disgrazia di abitare nelle adiacenze e soprattutto i malati del vicino ospedale di San Luigi.

« Per carità dia un piccolo ammonimento a questo sig. *Quasimodo*, o chi per esso, perchè moderi in avvenire l'ardore pei sacri bronzi. »

Ringraziamento. — Ieri sera numerosa ed eletta schiera di studenti del regio Istituto tecnico, ai quali univasi pure l'egregio Preside del medesimo, accompagnavano all'estrema dimora la salma del compianto loro condiscepolo GENTA FELICE, giovane non ancora ventenne, rapito da doloroso morbo all'affetto de' suoi cari.

La famiglia tutta dell'estinto sentesi pertanto in dovere di rendere per mio mezzo pubbliche grazie a quei gentili giovani ed all'esimio loro Preside, che vollero dare quest'ultima dimostrazione d'affetto al nostro congiunto, prendendo parte con noi al più vivo dolore per così immatura irreparabile perdita.

F. GENTA.

Pubblicazioni recenti. — *Galateo popolare*, compilato dal dott. L. Gattini, Torino, tipografia G. Candeletti successore Cassone, L. 1.

L'accoglienza avuta da questo libro, scritto con molta chiarezza e semplicità, ed utilissimo a promuovere l'educazione nelle classi incolte del popolo, spinse l'autore a farne una 4ª edizione, la quale fu ampliata convenientemente e corretta.

— *Gli espedienti del sistema delle finanze italiane*. Discorso pronunziato alla Camera dal deputato Seismit-Doda durante la discussione dei provvedimenti finanziari nelle tornate 25 e 26 maggio 1871. Firenze, tipografia Eredi Botta.

— *Guida pel segretario contabile*, ossia i conti fatti per qualunque tenuta di libri di negozio e commercio, aggiuntevi 5 tabelle indicanti gl'interessi su di ogni somma, del regio liquidatore Capellini Bartolomeo. Pinerolo, tip. G. Lobetti-Bodoni. — L. 1.

A Torino trovasi vendibile presso la libreria Toscanelli e C. in via Po, n. 21.

— *Norme per scoprire positivamente i biglietti della Banca nazionale falsificati*, per Luigi Roccatti. Torino, presso l'editore Luigi Mattirolo, via di Po, 10. — Cent. 50.

— *La sapienza del mondo*, ovvero Dizionario universale dei proverbi di tutti i popoli raccolti, tradotti, comparati e commentati da Gustavo Strafforello con l'aggiunta di aneddoti e di illustrazioni storiche, scientifiche, filosofiche, ecc., ecc. — Fascicolo 2° cent. 50. Torino, presso l'editore Augusto Federico Negro.

— *Borghesia e Guardia nazionale*. Pensieri. Torino, fratelli Bocca, librai. — cent. 60.

— *Le guerre civili*. Ricordo alla mia patria. Canzone di Giovanni Marchetti, professore nel R. liceo di Mondovì. Mondovì, Tipografia Issoglio e Comp. È una bella poesia di cui parleremo.

— *Annali del Ministero di agricoltura, industria e commercio*. Parte I^a: agricoltura. Bachicoltura nel 1870. Genova, tipografia del R. Istituto sordo-muti.

Novità musicali. — Segnaliamo all'attenzione dei dilettanti di flauto e a quelli di pianoforte una pubblicazione di *Novità musicali* apertasi in Torino presso i signori Cerutti e Figli, fabbricanti di strumenti via d'Angennes, 29. Sono già uscite sei dispense, le quali vennero bene accolte per la purezza della frase italiana e la varietà della dizione ritmica che si trova in ogni pagina di questa raccolta. I pezzi ballabili, oltre ad essere quasi tutti originali, sono ricchi di squisite melodie, bene accompagnate da armonie soavi ed eleganti.

Raccomandiamo di buon grado questa pubblicazione a tutti gl'intelligenti dell'arte musicale, e specialmente agli amatori della musica moderna, melodica, brillante e non difficile.

Aggiungasi poi ancora un altro merito di cui devesi tener conto con questi chiari di luna; vogliamo accennare cioè al tenuissimo prezzo segnato sulla copertina.

Quale sarà quel dilettante di flauto, o quella famiglia che provvista di un pianoforte non vorrà colla piccola spesa di 20 lire all'anno, o 10 lire per semestre procurarsi un *album* di tutte primizie e novità musicali?

Teatri. — La prima rappresentazione della compagnia equestre Ciotti al teatro Balbo fu ieri sera onorata da uno straordinario concorso. Il teatro elegantemente addobbato appagava molto l'occhio dello spettatore.

I giuochi eseguiti dai componenti la compagnia furono variati e difficili e tutti si ebbero replicati battimani in segno di soddisfazione.

La barra fissa eseguita dal sig. Gassion, l'equilibrista brasiliano sig. Antonio, i tre fratelli Cavallini *alocens* fiorentini, i giuochi icariani della famiglia Bedini, il clown *virtuoso* John Price ed il direttore sig. Ciotti pei cavalli ammaestrati, meritano di essere ammirati per la difficoltà e novità degli esercizi.

Anello rinvenuto. — Trovasi depositato all'ufficio di polizia municipale un anello d'oro stato rinvenuto il 24 corrente mese.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

27 luglio 1871.

Altezza barom. in millim. e ridotta a 0° di temp.	Temper. esterna al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centesimi	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
9 ant.	9 a.	9 a.	9 a.	9 a.	9 a.	9 a.
735,2	+22,9	11,4	56	15° 18'	SE d.	ser. n.
12 m.	12 m.	12 m.	12 m.	12 m.	12 m.	12 m.
734,9	+25,7	11,6	47	15° 27'	SE d.	n. p. s.
3 pom.	3 p.	3 p.	3 p.	3 p.	3 p.	3 p.
734,8	+27,3	12,1	46	15° 26'	N d.	ser.
6 pom.	6 p.	6 p.	6 p.	6 p.	6 p.	6 p.
734,3	+27,6	12,5	46	15° 23'	E d.	ser.
9 pom.	9 p.	9 p.	9 p.	9 p.	9 p.	9 p.
736,6	+24,3	13,0	58	15° 23'	E d.	ser.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali: minima +17,5, massima +28,1

---

(86) (V. n. 207)

APPENDICE

PARIGI E LONDRA

AL FINE DEL SECOLO SCORSO

Romanzo di CARLO DICKENS

Libro terzo.

LO SFURIAR DEL TEMPORALE

CAPITOLO VI. — *Trionfo.*

Il temuto tribunale, composto di cinque giudici, un accusatore pubblico ed un giurì senza appello, sedeva ogni giorno. Ogni sera esso formava la lista dei giudicandi il domani ed i custodi delle varie prigioni le leggevano ai loro prigionieri. Scherzo abituale del carceriere nel leggere questa filza di nomi era:

— Venite udire il giornale della sera, voi altri!

E così finalmente una volta il *giornale della sera* della *Force* principiò con queste parole:

— Carlo Evremond, detto Darnay!

Quando un prigioniero udiva chiamare il suo nome doveva separarsi dagli altri e mettersi in una parte della carcere riservata a coloro che erano così fatalmente ricordati. Carlo Evremond, detto Darnay, conosceva appuntino quel costume: aveva veduto centinaia di vittime passare così a quella parte funesta e sparire per sempre.

Il paffuto carceriere, che leggeva col mezzo d'occhiali, guardò al di sopra delle lenti per accertarsi ch'egli aveva preso il suo posto; poi seguitò a leggere facendo così una piccola pausa ad ogni nome. Ventitrè erano i nomi, a venti soltanto si rispose: uno dei prigionieri era morto in carcere ed era stato dimenticato; due altri eran già stati ghigliottinati e dimenticati. La lista era letta nel medesimo camerone ove Darnay aveva veduto i prigionieri radunati la sera del suo arrivo. Tutti coloro erano stati assassinati nelle orribili giornate di settembre, e da quel tempo funesto, ogni creatura umana alla quale egli avesse preso qualche interesse, era morta sul palco.

Vi furono affrettate parole d'addio, d'affetto, ma la separazione fu presto terminata. Era l'incidente d'ogni giorno e la società della *Force* era tutta impegnata quella sera a preparare un concertino e qualche giuoco di società. Si affollarono alle cancellate e sparsero alcune lagrime, ma si aveva da surrogare venti mancanti nei divertimenti progettati e il tempo era breve prima dell'ora destinata al riposo, quando nella sala comune e negli anditi sarebbero introdotti i mastini che facevano la guardia di notte.

I prigionieri non erano nè insensibili, nè indifferenti; il loro contegno era effetto della condizione del tempo.

Così pure non era mera millanteria che aveva spinto alcune persone ad affrontare inutilmente la ghigliottina ed a sciupare la loro vita, ma un influsso contagioso dello spirito pubblico aviato. In tempi di pestilenza alcuni di noi avranno una segreta propensione al male — una terribile inclinazione a morirne. Ed ognuno di noi ha nascoste nell'intimo del suo cuore certe stranezze che abbisognano solo del caso per isbocciare.

Il passaggio alla *Conciergerie* era breve e oscuro; la notte nelle carceri appestate di vermini, ove furono introdotti, fu lunga e fredda pei venti prigionieri. Il domani quindici di essi furono giudicati prima di Carlo Darnay: tutti quindici furono condannati, e il loro giudizio durò un'ora e mezza.

— Carlo Evremond, detto Darnay — urlò alfine una voce. I giudici sedevano sul banco tenendo in testa il cappello piumato; ma nell'adunanza dominavano i berretti rossi e le coccarde tricolori. Mirando il giurì e la chiassosa adunanza, si poteva credere che le parti erano cambiate e che i brieconi giudicavano gli onesti uomini. La plebaglia più corrotta, più crudele, più infame d'una grande città, ove non manca mai il crudele, il corrotto, l'infame, dirigeva i dibattiti, commentava, applaudiva, disapprovava, anticipava, precipitava il risultato con un chiasso che non si cercava nemmeno di reprimere. Degli uomini molti erano armati in diversi modi; delle donne alcune portavano coltelli, altre sciabole, altre mangiavano e bevevano, altre facevano maglia.

Fra queste ultime, una v'era con uno stretto lembo di lavoro sotto il braccio, che sedeva in prima fila, allato d'un uomo che Darnay non aveva più veduto dal suo arrivo alla barriera, ma che riconobbe subito per Defarge. Egli s'accorse che la donna una volta o due bisbigliava alcun che nell'orecchio di lui; ma quel che più gli fece impressione fu che quei due, benchè vicinissimi a lui, affettavano di non guardarlo mai. Parevano aspettare qualche cosa con una determinazione testarda e guardavano solo il giurì. Sotto il presidente sedeva il dottore Manette nel suo abituale contegno. A quanto potè vedere il prigioniero, egli ed il signor Lorry erano i soli che portassero i loro abiti ordinari e non si fossero piegati alla ravida moda della carmagnola.

L'accusatore pubblico tacciò Carlo Evremond detto Darnay, di aristocratico, e di emigrato, la cui vita era un delitto verso la repubblica, che bandiva gli emigrati sotto pena di morte. Importava poco che il decreto fosse uscito dopo il

Acqua caduta mill. 0,0.
Minima della notte del 23 + 20,5.

Bollettino astronomico.

(*Tempo medio di Roma*). — 24 luglio 1871.

Nascere del **Sole**, ore 5 1 — Passaggio al meridiano, ore 12 25 — Tramonto ore 7 48.
Nascere della **Luna** 6 7 sera.
Passaggio al meridiano, ore 10 30 sera.
Tramonto, ore 1 54 matt.
Giorno della Luna 12°.

Morti denunciati all'uffizio dello stato civile il giorno 26 luglio 1871

Chiovatero Pietro, d'anni 31, di Vità, servente — Fenino Metilde nata Giovara, id. 44, di Tigliole d'Asti — Genta Felice, id. 20, di Giaveno, studente — Duretti Eleonora, id. 24, di Torino, pulitrice in oro — Più 5 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 27 luglio 1871

Maschi 10, femmine 8 — Totale 18.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO

Premio di L. 100 *di rendita sul Debito Pubblico italiano per la formazione di una statistica sull'arte della lana nelle provincie di Torino e Novara.*

Accolta la offerta fatta nell'adunanza d'oggi da uno de' suoi membri di L. 100 di rendita sul Debito Pubblico italiano da assegnarsi in premio a chi presenterà un buon lavoro statistico sull'*arte della lana* nelle provincie di Torino e Novara; la Camera, espressane viva riconoscenza, manda pubblicarsi il seguente programma:

1° Il lavoro debbe dare la dimostrazione statistica dei lanifici esercitati nelle provincie di Torino e Novara per ogni categoria in cui suddividesi l'industria della lana.

2° Il lavoro deve descrivere:

a) l'importanza di ogni stabilimento, sia per il numero degli operai impiegativi, sia per la quantità e la qualità della produzione;

b) le macchine adottate, i mezzi d'azione, se idraulici od a vapore, e la quotità della forza motrice;

c) le materie prime che vi si introducono e da quali mercati siano tratte.

3° Dovranno susseguire: un confronto — per quanto sia possibile il dedurlo — delle condizioni attuali di quest'industria collo stato in cui trovavasi sul principio dell'ultimo decennio: ed esplicite considerazioni sugli ottenuti progressi non che sui mezzi che potrebbero essere di utile incitamento ad ulteriore sviluppo.

4° Il premio verrà aggiudicato all'autore dello scritto che ne sarà giudicato meritevole da una Giunta composta di tre industriali eletti dalla Camera all'infuori dei suoi componenti.

5° Il termine utile per la presentazione agli uffici della Camera dello scritto per cui si concorre al premio scade con tutto il mese di dicembre di quest'anno.

6° Il lavoro premiato farà parte della relazione che la Camera presenterà al Ministero d'agricoltura, industria e commercio sopra la statistica e l'andamento del commercio e delle arti in questo distretto.

La presente notificazione sarà affissa alla Borsa. Se ne chiederà eziandio la inserzione nei giornali dei Circondari delle due provincie.

Torino, addì 8 luglio 1871.

Il Presidente
G. B. Tasca.
Il Segretario
Avv. G. Ferrero.

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

Norme per l'applicazione delle tariffe di transito.

Non ostante gli schiarimenti forniti al pubblico cogli avvisi delli 20 luglio ed 8 novembre 1870 per delimitare i trasporti che fruir possono delle *tariffe di transito*, cioè, di quella in servizio cumulativo colle ferrovie Meridionali austriache e del Tirolo, concessa come da avviso del 1° dicembre 1867 e dell'altra pei trasporti di merci *transitanti* fra Venezia da una parte ed Arona, Camerlata, Genova P. C., Lecco, San Benigno, Sampierdarena e Susa dall'altra, o viceversa, concessa come da avviso delli 17 ottobre 1868 e dal suddetto in data 20 luglio 1870; si continua ancora ad abusare dell'applicazione delle tariffe stesse, col mezzo di sotterfugi tendenti a defraudare l'Amministrazione delle tasse che le sono dovute.

In presenza di tali abusi, rimane stabilito che, a cominciare dal giorno 20 *agosto p. v.*, l'applicazione delle tariffe di transito non potrà d'ora innanzi invocarsi senza l'adempimento delle seguenti condizioni:

1° Per fruire dei prezzi delle tariffe di transito, le merci dovranno essere scortate dalla *bolletta di cauzione per merci estere* (mod. n. 21), oppure dalla *bolletta di esenzione da dazio per transito* (mod. n. 24) che vale quale bolletta di transito a sensi dell'art. 42 delle istruzioni doganali. Inoltre, il mittente dovrà apporre sulla lettera di porto una dichiarazione concepita in questo senso:

« La Ditta sottoscritta dichiara che le merci « di cui nella presente lettera di porto, sono « di provenienza estera e destinate all'estero; « come pure di conoscere i regolamenti e le « comminatorie stabilite pel caso che le merci « stesse dovessero rientrare nello Stato. »

2° Quando una merce dichiarata in destinazione per l'estero non esca dallo Stato, ovvero vi sia fatta rientrare, sarà obbligo del mittente o destinatario di notificarlo alla stazione da cui fu ritirata; ed in tal caso si farà luogo all'esazione della sola differenza fra la tassa pagata come per merce in transito, e quella realmente dovuta come se la spedizione fosse stata eseguita in servizio interno. In mancanza di tale notificazione e nel caso che l'Amministrazione potesse accertare che una spedizione dichiarata in transito per l'estero non sia uscita dallo Stato o vi sia tutta od in parte rientrata, l'Amministrazione stessa avrà diritto di ripetere dal mittente o dal destinatario il pagamento della differenza fra la tassa pagata, come per merce in transito, e la tassa dovuta a rigore della tariffa generale, coll'aggiunta delle multe fissate per falsa dichiarazione, a sensi dell'avviso delli 5 novembre 1870.

3° Le merci in transito per le quali la dogana non emettesse neppure la bolletta di transito suddetta (mod. N. 24), quelle cioè esenti da dazio sia d'entrata sia d'uscita, dovranno pagarsi a rigore delle tariffe stabilite come se non fossero in transito. Il destinatario avrà per altro diritto di produrre all'Amministrazione, entro tre mesi dalla data della spedizione, un certificato doganale dello Stato in cui è entrata la merce, comprovante appunto una tale circostanza; colla scorta del qual certificato, si rettificherà la tassazione in base alle tariffe per le merci in transito e si farà poi luogo al rimborso del più riscosso.

Torino, li 22 luglio 1871.

La Direzione Generale.

Ci scrivono:

Roma, 25 luglio (sera).

È aspettato in questi giorni a Roma l'incaricato francese sig. de Villestreux, il quale ha annunziato una nuova sua visita alla capitale. Era, del resto, suo intendimento fin dalla prima sua venuta di restituirsi bensì per ora a Firenze, ma di venire di quando in quando in Roma per la spedizione degli affari. Forse il voto di sabato avrà influito a rendere più sollecita la gita. Qualunque sia per essere nel fondo il valore politico delle velleità clericali dell'Assemblea di Versailles, è evidente che il signor Thiers dovrà sentire il bisogno di spiegare quale sarà per essere, dopo quel voto, il contegno del Governo francese. In tempi ordinari ed in condizioni normali il rinvio delle petizioni al Ministero degli affari esteri dovrebbe significare l'obbligo del Governo che accettò in tale stato di cose la responsabilità del potere di attenersi ad una linea di condotta, se non identica, analoga almeno a quella tracciata sulle petizioni.

Ma il signor Thiers avendo fatto precedere al voto dichiarazioni esplicite, ed essendogli d'altra parte nota la differenza che corre tra lo spirito prevalente nell'assemblea e le tendenze vere della pubblica opinione in Francia, è almeno molto probabile, anche nel caso in cui il Favre si allontani dal Ministero, che il Governo francese si guarderà bene dal lasciarsi trascinare dalla foga degli ultramontani. È quindi naturale che il signor Thiers senta la opportunità di rompere un silenzio il quale darebbe manifestamente luogo ad erronee interpretazioni, e non contribuirebbe certo a rendere amichevoli i rapporti tra l'Italia e la Francia. Se altrimenti adoperasse il signor Thiers rischierebbe fortemente di alienarsi in pari tempo l'Italia e la S. Sede. Imperocchè, per quanto concerne quest'ultima, non solo sono in grado di confermare le informazioni già datevi intorno alla pessima impressione che le parole del Thiers produssero in Vaticano, ma posso anche soggiungere che l'Antonelli ne fece oggetto di rimostranze presso il signor Lefebure de Béhame, consigliere di ambasciata, il quale, nell'assenza del sig. d'Harcourt, rappresenta la Francia presso il Papa.

Da parecchie persone ed associazioni le quali avrebbero voluto intraprendere senza indugio lavori importanti di costruzioni edilizie si muovono alti e giusti lamenti pel contegno del Municipio. Già vi scrissi come fosse preparato il piano regolatore dei nuovi ingrandimenti della città: eppure esso aspetta sempre la sanzione del Municipio, tantochè non è possibile ad alcuno di applicarsi seriamente, ed in quelle grandi proporzioni che si converrebbero, alle opere che pure son di assoluta urgenza in tanta scarsezza di locali ed angustia di abitati veramente suscettibili di sana e civile abitazione. Egli è certo che, se la Camera fosse aperta, già si sarebbero mosse a questo riguardo interpellanze al Governo; ed è pur d'uopo che, anche senza questo stimolo, il Governo provveda come ha il diritto ed il modo, a toglier di mezzo così grave sconcio.

La scelta del locale pel Ministero degli affari esteri è definitivamente caduta sul palazzo Valentino. Il contratto si stipulerà tra breve, quando cioè si siano compiute certe formalità rese indispensabili dalle complicazioni delle condizioni giuridiche in cui si trova quello stabile. Il prezzo non è già di 800 mila lire secondo qualche giornale di Roma ha annunziato, sibbene di L. 1,000,000. Io non l'ho visitato, ma persone esperte dicono che è convenientissimo, e che il prezzo non è per nulla esagerato.

Il marchese D'Afflitto ha lasciato Roma con animo di tentare un'altra volta lo esperimento della sua compatibilità colla cittadinanza e colla rappresentanza comunale di Napoli. Egli ha, se non ritirato le sue dimissioni, acconsentito a che si tengano in sospeso per qualche tempo. Così almeno assicurano gli amici suoi; ma col carattere impetuoso del D'Afflitto non mi stupirebbe se ad un tratto la notizia della dimissione divenisse ufficiale e definitiva.

Il ministro della guerra ha diretto ai prefetti del Regno il seguente telegramma:

« La legge sulle basi dell'ordinamento dell'esercito, non andando in vigore che col giorno 8 agosto, la facoltà accordata agli inscritti della classe 1850, coll'antecedente manifesto di chiedere fino al 31 luglio l'affrancazione totale del servizio militare è prorogata sino a tutto il 7 agosto prossimo.

« I medesimi inscritti potranno pure ottenere lo scambio di numero e la surrogazione ordinaria, purchè però ne facciano domanda al prefetto o sotto-prefetto non più tardi del giorno 7 agosto.

« *Il ministro* Ricotti. »

Il ministro della guerra ha ordinato che sul kepy degl'individui di bassa forza dei distretti militari, al numero del reggimento dal quale provengono sia sostituito il numero del distretto cui appartengono. Questo numero sarà di lamina d'ottone ed avrà le dimensioni prescritte pel numero sui kepy dei reggimenti di fanteria.

Analogo cambiamento sarà fatto sui berretti di fatica della bassa forza, ove il numero del distretto dovrà essere in lana gialla.

La spesa per tale cambiamento andrà a carico delle masse individuali.

L'*Italia Militare* del 25 scrive:

«Nel prossimo periodo autunnale le istruzioni delle truppe procederanno in conformità dei regolamenti, applicando la maggior diligenza alle esercitazioni tattiche e procurando di dare alle medesime quel più ampio svolgimento che sarà concesso dalle forze disponibili e dalle circostanze del servizio e del terreno. A queste fine, il ministro della guerra ha ordinato che ogni comandante generale di corpo d'esercito dia le opportune norme ai comandanti generali delle divisioni dipendenti. Per eseguire un'operazione militare della durata di più giornate od una fazione di concerto fra truppe di diversi presidii, i comandanti di corpo d'esercito, o chi li rappresenta, dovranno farne motivata proposta al Ministero della guerra. »

Dalla Spezia si annunzia essere finalmente partita la fregata *Principe Umberto*, con a bordo gli allievi della regia scuola di marina.

La *Principe Umberto* avrebbe da oltre un mese dovuto intraprendere la campagna d'istruzione, ma ne fu sempre tardata la partenza per causa di una missione diplomatica, che si doveva affidare al comandante, capitano di vascello Acton, fratello del ministro della marina.

Scrivono da Livorno al *Fanfulla*:

« Nello stabilimento penitenziario dell'isola di Pianosa ebbe luogo giorni sono una insurrezione, che non potè essere domata colla forza dei guardiani e colla poca truppa colà di guardia.

« È bisognato che da Livorno fosse spedito un rinforzo di truppa a mezzo di un regio legno che trovavasi colà ancorato. »

Dopo la tornata del 22 dell'Assemblea di Versailles, il conte Nigra ha spedito a Roma al Ministro degli affari esteri un corriere di Gabinetto latore di pressanti dispacci.

Secondo la *Libertà*, il cardinale Antonelli avrebbe chiamato mons. Dupanloup da Versailles a Roma.

Scienziati illustri d'ogni nazione hanno scritto alla presidenza del Congresso Preistorico per annunziare che si troveranno a Bologna all'apertura di esso. Spagnuoli e Francesi, Tedeschi e Danesi saranno, a quanto pare, in maggior numero.

Un dispaccio da Berna, 24, alla *Gazzetta Ticinese*, reca:

« Secondo una comunicazione del Governo austriaco, la Russia desidera di associarsi alla convenzione internazionale dei telegrafi per la linea telegrafica ultimamente compita nelle provincie dell'Amour all'Oceano Pacifico. Il Consiglio federale diede la sua adesione. »

Parigi, 26. — L'incidente franco-egiziano sarà sottomesso al giudizio di arbitri. Il console francese ha già ritirato l'ordinanza che aveva pubblicato al prodursi del dissidio.

Parlasi di un grande incendio a Tours. L'Arcivescovado sarebbe distrutto, ma si salverebbe salvata la Cattedrale.

Il Consiglio di guerra a Marsiglia ha giudicato la seconda serie di accusati dell'insurrezione comunista. Un accusato fu condannato a 20 anni di reclusione, uno a 10, uno a 6 ed uno a 5; due a 5 anni di carcere, uno a 2 e due ad un anno.

Il Principe reale di Prussia arrivò la sera del 20 a Bruxelles. Il Re era alla stazione ad attenderlo. — Vi fu un banchetto di gala in suo onore.

Leggiamo in un giornale belga la notizia che Felice Pyat avrebbe attraversato il Belgio travestito da venditore di ombrelli.

Si assicura d'altra parte che il generale Bergeret ha passato recentemente due giorni a Saint-Josseten-Noode, sotto un travestimento.

Un dispaccio da Lisbona in data del 22 annunzia che il re ha aperto le Cortes. Nel suo discorso egli espresse la sua soddisfazione per il ricevimento fatto all'imperatore ed all'imperatrice del Brasile.

Egli disse che dopo lunghi sforzi le finanze si sono molto migliorate, ma la situazione sempre alquanto tesa, richiede una rigorosa economia.

Il dipartimento di polizia di Pietroburgo ha raccomandato ai suoi agenti ai confini di vigilare rigorosamente e d'impedire l'entrata in Russia agli individui di nazionalità polacca compromessi negli ultimi fatti della Comune.

Alla circolare sono uniti la fotografia ed i connotati di circa 85 individui.

Mosca, in questi ultimi giorni, sofferse e per incendi e per cholera. A Mosca si attribuiscono gl'incendi a mani invisibili. Sarebbero quelle dei socialisti russi.

Le notizie ultime ricevute da Buenos-Ayres 27 giugno, recano che da 10 giorni non si era verificato più alcun caso di febbre gialla. (*Commercio di Genova*).

ESTERO

CORRISPONDENZA DI FRANCIA.

Parigi, 22 luglio.

Gli uffizi dell'Assemblea hanno rigettato il progetto del ministro della guerra sul riordinamento dell'esercito e questa deliberazione ha cagionato assai malcontento nel pubblico. Il generale Cissey intendeva rivedere le promozioni cui le esigenze della guerra aveva reso necessarie stante la formazione di nuovi eserciti. Facea d'uopo della massima prudenza per prevenire l'aggravamento delle gare che erano già sorte tra gli uffiziali degli eserciti del Gambetta e quelli dell'impero. Sventuratamente o per ragioni militari o perchè fosse troppo forte la tentazione di dare una fiera botta all'amministrazione del Governo di Tours, il generale Cissey cominciò coll'annullamento del

---

suo ritorno in Francia. Il fatto era che l'accusato era rientrato in Francia, che ve lo avevano arrestato, e che esisteva il decreto che lo bandiva pena la morte: questa dunque era ciò che gli doveva toccare.

— Gli si tagli la testa! — urlò l'adunanza — Un nemico della repubblica! Bisogna farlo morire.

Il presidente agitò il campanello per calmare quelle grida, e chiese al prigioniero se era vero che avesse vissuto molti anni in Inghilterra.

Era verissimo.

Dunque era un emigrato! Come si qualificava egli?

Non come emigrato, sperava l'accusato, secondo il senso e lo spirito della legge.

Perchè no? il presidente desiderava saperlo.

Perchè aveva volontariamente rinunziato ad un titolo che gli era disgustoso, ad una posizione che non voleva serbare, ed aveva lasciato il paese — prima che la parola *emigrato* avesse il significato datole dal tribunale — per vivere in Inghilterra del sudore della propria fronte, anzi che vivere in Francia del sudore della fronte del popolo oppresso.

Quali prove adduceva egli di cotesto?

Egli porse il nome di due testimoni: Teofilo Gabelle e Alessandro Manette.

— Ma si era ammogliato in Inghilterra? ricordò il presidente.

— Vero, ma non con una Inglese.

— Con una cittadina francese?

— Sì. Di nascita.

— Il nome ed il casato di lei?

— Lucia Manette, figlia unica del buon dottor Manette che siede qui.

Questa risposta ebbe sull'uditorio un effetto favorevole. La sala rintronò di evviva al ben noto ed amato medico. Il popolo era così capriccioso e mobile nelle sue impressioni, che le lagrime inondarono alcuni visi feroci i quali un momento prima adocchiavano il prigioniero con furibonda impazienza di trascinarlo nella via e di sbranarlo.

Fin qui Carlo Darnay aveva camminato sulle peste reiteratamente indicategli dal dottore. Il medesimo prudente consiglio aveva designato ogni passo che gli rimanesse da fare e preparato ogni pollice del suo cammino.

Il presidente chiese perchè fosse ritornato in Francia, quando, e perchè non prima.

« Non era ritornato prima per la semplice ragione che non aveva mezzi altri di vivere in Francia che quelli cui aveva rinunciato; mentre in Inghilterra si procacciava il pane dando lezioni di lingua e di letteratura francese. Era ritornato alla energica domanda scritta d'un cittadino francese che credeva la propria vita in pericolo per l'assenza di lui. Era venuto per salvare la vita d'un cittadino, per recare la sua testimonianza al vero, a costo di qualunque danno personale. Era questo un delitto agli occhi della repubblica? »

Il popolame ruppe in tempestosi *no!* e il presidente agitò il campanello per acchetarlo. Con poco frutto peraltro, chè seguitarono a urlare *no!* finchè loro piacque di smettere.

Il presidente domandò il nome di quel cittadino. Era il suo primo testimonio, rispose l'accusato. Egli accennò con perfetta confidenza alla lettera del medesimo, la quale, statagli sequestrata alla barriera, si troverebbe senza dubbio nel mucchio di carte innanzi al presidente.

Il dottore aveva vegliato che si fosse — si era assicurato che non mancava — e a quel punto del procedimento la fu cercata e letta. Il cittadino Gabelle, chiamato a confermarla, dichiarò con molta delicatezza e riserbo, che, nella farraggine d'affari, imposta al tribunale dalla molteplicità dei nemici della repubblica che erano stati messi a morte, egli si era trovato dimenticato nel suo carcere dell'Abbadia; — in fatto, era stato cancellato dalla patriotica memoria del tribunale sino a tre giorni addietro, ed era stato messo in libertà. Il giurì dichiarandosi contento che l'accusa portata contro di lui, fosse trasferita al cittadino Evremond detto Darnay.

Il dottor Manette fu allora interrogato. La sua popolarità e la chiarezza delle sue risposte, fecero grande impressione sul pubblico; ma, quando procedendo, venne a raccontare che l'accusato era stato il suo primo amico dopo la sua lunga incarcerazione; che egli era rimasto in Inghilterra sempre a lui fedele e divoto; che lungi dall'essere favoreggiato dal Governo aristocratico di quel paese, aveva avuto da difendere la sua libertà, minacciata perchè lo si diceva nemico dell'Inghilterra e amico degli Stati Uniti; — quando ebbe esposte quelle circostanze colla maggior discrezione e colla irreprensibile autorità della verità e della convinzione, il giurì ed il popolo ne vennero a provare i medesimi sentimenti di simpatia. Alfine quando fece appello al signor Lorry, un signor inglese colà presente, il quale, avendo recata già la sua testimonianza in quel processo in Inghilterra, poteva ora attestare la verità delle sue parole, il giurì si dichiarò soddisfatto e pronto a votare se il presidente era contento.

Ad ogni voto (i giurati votavano ad alta voce, l'un dopo l'altro) il popolame ruppe in frenetici applausi.

Tutte le voci erano in favore del prigioniero, il quale fu dichiarato libero dal presidente.

Allora ebbe principio una di quelle strane scene d'entusiasmo colle quali la plebe anche in quel tempo avvicendava le sue orgie feroci. Se per effetto della sua natural leggerezza, o per obbedire ad un intimo impulso verso la generosità e la compassione, oppure per compensare in alcun modo le soddisfazioni date alla sua rabbia crudele, nessuno potrebbe dirlo: forse tutti tre i motivi si concorrevano, ma principale il secondo.

(*Continua*)

decreto della delegazione di Tours dei 13 di ottobre e quest'atto fu da un gran partito negli uffici considerato come una non necessaria censura del Governo provvisorio, il quale faceva ciò che credeva meglio nelle terribili emergenze in cui si trovava. E credendosi che il Gambetta, ora deputato, fosse disposto a lagnarsi di quell'attacco alla sua amministrazione si riputò cosa più prudente l'adoperare in senso meno partigiano ed ostile.

Ma questo motivo che si adduce non sembra bastante per giustificare un atto il quale, stante alcune circostanze, può produrre le più pericolose conseguenze. Si sono recentemente scorti alcuni significanti indizi di gare le quali sembravano inevitabili ed ora accennano di crescere anzichè diminuire, e la presenza del Gambetta e del Faidherbe deputati a Versailles non fu senza effetto. Naturalmente il Faidherbe ha presentato il suo piano di riordinamento dell'esercito, e qual generale non ha fatto il somigliante? e il piano del Faidherbe non somiglia niente a quello del Cissey, ed avrebbe delle conseguenze assai diverse sulla futura carriera e sulla sorte di molti ufficiali. E quindi tutti gli ufficiali che si credono lesi dal progetto del Cissey trovano un sostenitore nel Gambetta, che li nominò, e nel Faidherbe, nel Chanzy e in altri che li comandarono. Altra conseguenza deriva naturalmente da questo stato di cose. Le idee politiche del Faidherbe, del Chanzy, del Billot, del Cremer e di altri sono esattamente quelle del Gambetta, quelle del partito repubblicano avanzato.

Nel propugnare queste idee essi vanno a versi non solo al grosso delle popolazioni, ma alla maggioranza dei soldati, che, nonostante l'ultima campagna parigina, sono più repubblicani che monarchici e soggetti all'influenza degli ufficiali di quel partito, i quali non si fanno alcuno scrupolo di diffondere le loro idee.

La distinzione sociale che esiste tra il privato e l'ufficiale repubblicano è minore di quella che separa questo da'suoi colleghi monarchici o legittimisti, e lo scambio d'idee e di simpatie politiche e la discussione sui torti scambievoli derivati dal trattamento degli aristocratici, i quali possono essere al comando, accadono facilmente in un esercito ove si supera agevolmente la linea che divide il soldato dall'ufficiale.

Come il Gambetta giunse di Spagna, io vi esposi i sentimenti che predominavano in circoli bene informati sulla condotta ch'egli intendeva seguire. Le sue dichiarazioni a Bordeaux, le sue conversazioni private a Parigi, il contegno tenuto da prima a Versailles sembravano confermare la speranza ch'egli intendesse con un'opposizione legale e parlamentare alla Camera, guidare un partito, il quale, nel caso che il capo del potere esecutivo perdesse la fiducia dell'Assemblea e della nazione, innalzasse lui al potere. E tale era forse la sua intenzione a prima giunta e quel programma, benchè dettato anzi da ambizione personale che dal patriotismo, era almeno legittimo e rispettabile per un personaggio a questi giorni. Tuttavia giunto il Gambetta a Versailles trovò che non vi poteva rappresentare una parte molto brillante per l'accanita opposizione di una forte maggioranza.

In un'assemblea che discute con molta languidezza questioni che non istanno a cuore ai cittadini, egli fu tanto discreto da vedere che il suo prestigio sarebbe diminuito invece di crescere se avesse tentato di rappresentare una parte politica e in questo mostrò, come i principi di Orléans, la sua accortezza. Saremmo fortunati se il paragone non si fosse limitato a quel punto e il suo silenzio non fosse interpretato come una macchinazione. È un curioso fenomeno della vita pubblica in Francia a questi momenti che tutti gli uomini che sono al potere o vi aspirano trattano l'Assemblea con dispregio. Nè il Thiers, nè il Gambetta salgono sulla bigoncia e i principi d'Orléans non hanno tuttavia occupati i loro seggi. Evidentemente in una repubblica senza repubblicani, ma con un numeroso e scontento esercito, la Camera non può molto sia mantenendo un uomo nel potere supremo, sia sostituendogliene altro. Questo pensiero soccorse sicuramente al Gambetta e pare che siasi recato in Ispagna espressamente per formarsi nell'atmosfera dei *pronunciamientos* militari e che abbia vaghezza di introdurre quel sistema in Francia.

Sembra veramente che la natura lo abbia temprato per tale ufficio. Il fatto che pochi mesi sono era dittatore della Francia e in quel tempo creò un esercito col quale mantiene le più strette e cordiali relazioni, può animarlo ad aspirare ad un grado cui ben pochi generali e ancora meno dei borghesi possono sperare di raggiungere. Egli è sfuggito alla sventura di una disfatta, mentre acquistò quel favore che sempre si associa ad un potere illimitato. Non ci maraviglia quindi se egli nella società che si è formata si trova come un pesce nell'acqua, se a Versailles non si trattiene che cogli ufficiali di ogni grado che sarebbero licenziati se si vincesse la proposta del Cissey, che usi famigliarmente nelle trincbee del soldati per ringraziarli dei suffragi che gli resero e che gli diedero sul Cissey una preponderanza di 500 voti. Ivi egli trovasi in un ampio e gradito campo di operazione.

È possibile che mentre l'Assemblea arzigogola sul decentramento si accenda sotto i suoi piedi un vulcano che la shalzi molto lungi. Nello stato presente delle cose alle libertà nazionali reca forse pericolo l'esercito di Versailles, non meno che a Parigi lo recasse la guardia nazionale. Fu una spiacevole sorpresa ai 18 di marzo pel sig. Thiers l'udire che l'esercito di Parigi si fosse affratellato colla guardia nazionale, ma forse udrà un giorno che l'esercito di Versailles si sarà affratellato egualmente col Gambetta.

Fu una spiacevole notizia pei pacifici abitanti di Parigi l'udire nel mattino dei 20 di marzo che le autorità militari se l'erano battuta nella notte, lasciandoli in balia dei battaglioni di Belleville. Che dirà l'Assemblea se un bel mattino udirà che il Thiers e il Cissey abbiano caduto il posto al Gambetta e al Faidherbe? E queste cose accadono nelle repubbliche foggiate sul modello del Thiers e di Emilio Girardin, protette da schioppi ansichè da repubblicani, e fra non molto i Francesi sinceramente patrioti si convinceranno che la forma di Governo, la quale possa assicurare la loro libertà, non può essere fondata sopra quella vanità della volontà popolare espressa dal suffragio universale.

Entrambe le parti hanno buttata la maschera e le elezioni municipali sono state politiche. Avendo il signor Laborde, avvocato presso la Corte d'appello, chiesto al ministro dell'interno il permesso di tenere una pubblica adunanza nel nono circondario, il signor Lambrecht rispose che mentre il Governo desidera che gli elettori si possano consultare intorno alle elezioni, la legge non permette che si tengano concioni politiche nel periodo di preparazione per le elezioni municipali e avviene quindi che bastino le adunanze private per quello scopo, ma che il Governo interpreterà nel più largo senso quelle private adunanze. Noto tuttavia che un'adunanza privata, per cui sono necessarii degl'inviti, da tenersi in una casa privata per parlare della nomina di due candidati proposti fu impedita dalla polizia e che mentre si permette ad un partito di affiggere degli annunzi, tale cosa si vieta ad un altro.

Ciò si spiega probabilmente col fatto che nel caso proibito si contenevano allusioni politiche. Ma la linea tra ciò che in tali manifesti è politico e ciò che non è, è molto sottile e la polizia può prendere dei granchi. Visto che noi siamo sempre nello stato di assedio, questo modo di adoperare non rende molto accetto il Governo presso una parte della popolazione di Parigi. Ha certo un manifesto che, se si scopre, non si lascierà lunga pezza affisso sulle mura e comincia con queste parole: « Cittadini, non ostante lo stato di assedio, l'ambigua circolare del prefetto della Senna, le restrizioni imposte ai diritti di Parigi da una legge provvisoria, l'imperfezione dello scrutinio per sezioni, contrario al principio del suffragio universale, voi dovete rendere il partito. Per quanto sia ristretto il vostro privilegio non guadagnereste nulla ad abbandonarlo », e così via dicendo.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Firenze, 27 *luglio* (mattina).

La Commissione che, presieduta dal Desambrois, ha incarico di studiare le condizioni giuridiche degli stabilimenti religiosi di Roma che pretendono a suddittanza straniera, e di proporre i provvedimenti da adottarsi a loro riguardo, è ben lungi dallo avere ultimato il suo compito. Ella aveva disposto per avere da Roma i documenti e le notizie indispensabili. Ma tale è la mole di siffatte ricerche, che essa stimò conveniente di intraprendere senz'altro il lavoro a misura che i documenti e le notizie fossero fornite sopra questa o quella istituzione.

Il Governo fa vive sollecitazioni perchè si affretti almeno la decisione delle controversie che pongono ostacolo al trasferimento della capitale. Così per la questione relativa al convento di S. Silvestro ove dimorano certe monache, le quali pretendono di essere sotto il patronato francese, la Commissione ha pronunciato il suo giudizio, e fu nel senso che la pretesa delle monache è destituita da ogni fondamento. È vero che, ciò malgrado, il Governo non osò di porre ad effetto la espropriazione totale del convento, secondochè mi si assicura da persona che è in grado di saperlo, e che mi afferma che la ragione per la quale il convento fu abbandonato fu appunto questa che a renderlo sufficiente per l'intero dicastero destinatovi, sarebbe stato necessario di occuparlo tutto quanto.

Un altro rispetto pel quale il Governo insiste perchè la Commissione affretti il suo lavoro è quello che si riferisce alla gravissima questione dell'applicazione delle leggi relative alle corporazioni religiose nella provincia romana. Si comprende infatti che si voglia veder chiaro in quel garbuglio delle istituzioni religiose internazionali, o sedicenti internazionali di Roma prima di pigliare una risoluzione definitiva circa le corporazioni religiose romane. Malgrado tutto questo, è assai difficile che la Commissione composta di senatori, deputati e magistrati possa ultimare così presto il suo lavoro in quest'epoca di ferie comuni alla Camera ed alla magistratura.

La compilazione dei bilanci definitivi pel 1871 e di prima previsione pel 1872 è condotta a buon punto presso la ragioneria generale. Il ragioniere generale spera di poter consegnare l'intero lavoro al Sella fra poche settimane. Notisi che i bilanci del 1871 si dovettero quasi interamente rifare, dopochè fu deciso che non si sarebbe attuato nessun aumento sul bilancio del 1870.

Un telegramma particolare da Parigi al *Secolo* di Milano in data del 27, dà nel modo seguente le basi del progetto del nuovo ordinamento militare:

« Ogni cittadino francese dai 20 ai 40 anni sarà obbligato al servizio militare. Esso si adempie: 4 anni nell'esercito attivo; 5 anni nella prima riserva; 3 nella seconda ed 8 nella terza riserva.

« Il capo del potere esecutivo avrà il diritto di chiamare sotto le armi la prima riserva; per chiamare le altre sarà necessaria una legge speciale. »

Noi stentiamo a credere a tanta esagerazione, e confidiamo che i Francesi non si vorranno in niun modo lasciar accollare una tanta enormità.

NOTIZIE COMPENDIATE.

La *France* crede sapere che il portafoglio degli affari esteri non sarà abbandonato dal sig. Favre se non dopo il definitivo regolamento della situazione della Francia coll'Alemagna.

Il duca di Broglie, che pare designato di comune accordo a successore del Favre, rinuncerebbe, dicesi, di accettare l'eredità della situazione equivoca creata dal trattato di Francoforte.

Ciò che vi ha di certo, si è che la condotta da tenersi diplomaticamente riguardo l'Italia, per quanto riflette la quistione del papato, l'accordo il più completo regna, tanto prima che dopo il voto di sabato, tra il Thiers ed il Favre. Poichè entrambi dichiarano di volere assicurata l'indipendenza spirituale del Papa, ma nè l'uno nè l'altro ammettono una politica che comprometterebbe le relazioni della Francia con una potenza che, nell'avvenire, può rappresentare una parte considerevole. »

Secondo la *Liberté*, lunedì prossimo, 31 luglio, il 3° Consiglio di guerra sedente a Versailles, comincierà il processo de' comunisti. I primi accusati che vi compariranno sono: Assy, difeso dall'avv. Léon Bigot; Billioray, avv. Boyer; Clement, avv. Gatineau; Courbet, avv. Lachaud; Ferat, avv. Joly, di Versailles; Pascal Grousset, avv. Ch. Lanne; Ulisse Parent, avv. Georges Lechevalier; Rastoul, avv. Rémaud, di Versailles; Regère, avv. Dumont de Bussac; Urbain, avv. André Rousselle; Verdure, avv. Hubert Valleroux.

Carlo Lullier domandò per suo difensore il signor Em. Arago, ma credesi che questi non accetterà.

L'atto d'accusa, colla relazione di tutte le fasi della Comune, dal 18 marzo fino al suo scioglimento, sarà fatto dal commissario governativo, signor Grimal, e credesi che la sua lettura occuperà tutta la prima udienza.

A Berlino, dice il *Cittadino* di Trieste, si parla molto di una visita che Vittorio Emanuele farebbe nel prossimo autunno alle Corti di Berlino e Vienna; i giornali di quest'ultima metropoli credono peraltro dover rettificare questa notizia, in guisa che non sarebbe il Re, ma il Principe ereditario d'Italia quello che si porrebbe in viaggio per fare una visita alla Corte austriaca, a cui ne terrebbe dietro un'altra alla Corte di Berlino.

Il citato foglio non dubita che l'una o l'altra di queste versioni od anche entrambe si verifichino, mentre i rapporti amichevoli esistenti tanto fra la Germania e l'Italia, quanto fra questa e l'Austria, rendono pressochè naturale il viaggio del Re o del Principe ereditario d'Italia, tanto più che, recandosi a Berlino, si contraccambierebbe alla visita fatta dal Principe ereditario di Germania già un paio d'anni or sono.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Hongkong, 25 *luglio*.

Dei disordini sono scoppiati a Canton; venne spedita una cannoniera inglese.

Versailles, 26 *luglio*.

Assemblea. — Rinviasi alla Commissione del bilancio la proposta tendente a sostituire alle imposte sui tessili e sulle materie prime, l'imposta sulle entrate ed il sale.

Il Ministro delle finanze dichiarò che l'Assemblea è padrona di mettere le imposte che vorrà; egli cercherà con esse quali sono le migliori imposte.

Parigi, 26 *luglio*.

Le farine continuano il rialzo.

Un dispaccio da Versailles dice che oggi fu letta all'Assemblea la relazione della Commissione incaricata di riferire sui contratti stipulati per l'approvigionamento di Parigi.

La relazione constata gravi prevaricazioni.

Londra, 27 *luglio*.

La Camera dei Comuni ha respinto, con 88 voti contro 77, il *bill* tendente ad introdurre il sistema decimale.

Parigi, 27 *luglio*.

Il Governo tedesco restituirà bentosto alle Compagnie i vagoni francesi sequestrati.

Devienne presiedette ieri la Camera civile della Corte di cassazione.

La convocazione dei Consigli di guerra a Versailles è nuovamente aggiornata.

Parigi, 28 *luglio*.

L'interesse dei buoni del tesoro venne ridotto del 2 0[0. Assicurasi che il Consiglio municipale di Parigi venne convocato pel 4 agosto per trattare sul prestito. Credesi che la Banca ridurrà lo sconto giovedì venturo.

L'arcivescovo d'Auch ed il vescovo di Quimper morirono.

Madrid, 27 *luglio*.

Il Re parte per la Granja; ritornerà tutti i sabati per presiedere il Consiglio.

Il Ministero decise la riduzione del 20 0[0 su tutti gli stipendi degl'impiegati.

CRONACA NERA.

L'altra notte ignoti ladri s'introdussero con scalpello nell'abitazione del comm. D. A. in via S. Francesco d'Assisi, assente da Torino perchè in campagna, e rotti alcuni mobili involarono diversi oggetti di cui non si conosce l'entità.

— Altri ladri entrarono in una soffitta in via Palazzo di Città, e fecero anche un discreto repulisti fra oggetti di biancheria e vestiario.

— Gli arrestati furono 24 fra cui 6 donne.

FATTI DIVERSI

Un tifone in China. — All'*Osservatore Triestino* del 29 telegrafano da Hongkong, in data del 17, che a Hlogo scoppiò un tifone che mandò a fondo sette piroscafi.

Gerente GIUSEPPE gerente

Notizie Commerciali

MARSIGLIA, 25 luglio.— **Cereali.** — Le vendite sono state più numerose, ma senza miglioramento nei prezzi.

Si è venduto:

3200 ett. Danubio 120[121 a L. 26 50.
1600 » Idem 120[122 a L. 27.
4000 » Idem 120[122 a L. 27 25.
1920 » Irka d'Azoff 125[123 a L. 30.
3200 » Taganrok duro 130[126 a L. 30.

Il tutto ai 160 litri, sconto 1 p. 0[0 al deposito.

MERCATO DI CHIERI.
(Nostra corrispondenza)

25 luglio. — Mercato poco animato con lieve aumento sul frumento; gli altri generi stazionari.

Il vino tende al rialzo.

Eccovi il solito listino delle vendite e dei prezzi:

Frumento	per ettolitro	L. 21 03
Segala	»	» 14 74
Meliga	»	» 15 18
150 quint. Legna forte		L. 0 30 a 0 37
77 » Idem dolce		» 0 22 a 0 24
90 » Fieno ricotta		» 0 60 a 0 65
20 » Paglia		» 0 50 a 0 60

il miriagramma.

12 Buoi 1ª qual.	L. 0 75 a 7 —	il mir.
30 Idem 2ª id.	» 5 25 a 5 50	id.
14 Vitelli 1ª	» 7 50 a 8 —	id.
16 Idem 2ª	» 6 — a 6 50	id.

Vino da L. 11 a 14 il mezzo ettol.

MERCATO DI CUNEO.
(Nostra corrispondenza)

25 luglio 1871. — Il mercato di questa settimana può riassumersi come il precedente, cioè poco animato ed affari limitati. I prezzi sono quasi invariabili eccetto la meliga che diminuì di 70 cent. per ettolitro. Il frumento nuovo sostiene in quest'anno ed è fin d'ora ricercato, essendosi venduto solo ad una lira o poco più di differenza dal frumento vecchio per ogni ettolitro.

Eccovi dunque il solito listino delle vendite e dei prezzi:

2800 doppi dec.	Frumento	L. 23 25	l'ettol.
1200 »	Mescolo	» 17 50	id.
»	Segala	» — —	id.
3000 »	Meliga	» 17 80	id.
800 »	Formentone	10 —	id.
700 »	Riso	» 28 90	id.
1500 »	Avena	» 9 20	id.

450 mir. Pomi di terra il miria cent. 60

MERCATO DI MILANO.

Ecco il listino dei prezzi pel grano consegnato e pronti il 26 luglio.

	All' ettolitro min.	magg.
Frumento nuovo	L. 21 90 a	23 30
» vecchio	» 23 30 a	24 90
Granoturco	» 17 80 a	19 15
Segala	» 13 70 a	14 70
Riso nostr. (dazio esc.)	» 24 70 a	26 80
Riso pugl. (idem)	» 23 20 a	24 70
Avena (idem)	» 7 30 a	7 90

Borsa di Genova — 27 luglio.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita si negoziò per contanti da 60 85 a 60 90.

Si ebbe una discreta ricerca sopra diversi valori industriali della piazza, come sarebbe azioni Banca Commerciale Ligure ed azioni Cassa Sconto.

Si pagò il Banco Commerciale L. 175 di premio e chiude in buona tendenza.

Gli altri valori non offrono per oggi nulla d'interessante a notare.

Francia breve lettera a 105 60, denaro a 105 25.

Londra a vista lettera 26 68, denaro a 26 65.

Marenghi da 21 06 a 21 07.

Sconto sopra l'Italia 5 p. 0[0.

Borsa di Milano — 27 luglio.
Corsi del mattino.

Rendita Italiana pronta	60 85
» » fine corr.	60 90
» » fine agosto	61 15
Prestito Nazionale	86 70
Azioni della Banca Nazionale	2800 —
» Ferrovie Meridionali	389 —
» Regie Tabacchi	707 —
» Banca Lombarda	681 —
» Banca di Costruzione	710 —
» Banca gen. di Roma	575 —
» Banca Veneta	295 —
Obbl. Asse Ecclesiastico	83 90
» Ferr. Meridionali	187 50
» Ferrovie Sarde	157 —
» Regie Tabacchi	480 —
» Beni Demaniali	470 —
Buoni ferr. Meridionali	405 75
Cambi sopra Francia a vista	105 30
» Londra a tre mesi	26 54
» Francoforte a tre mesi	224 —
» Vienna a tre mesi	212 75
I pezzi d'oro da 20 fr.	21 07

Camera di Commercio ed Arti
(Bollettino Ufficiale)
BORSA DI TORINO

28 luglio 1871 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 p. 0[0. C. del m. in c. 61 61 02 1[2 60 80 85 95 (61) 61 61 60 85 61 (60 95) In liq. 61 61 05 pel 31 luglio.
Corso legale 60 97 1[2.

Obbl. Demaniali C. del matt. in con. Serie ATI 50 488 50 489.

Obbl. regia tabacchi. C. del m. in c. Serie 482 482 50.

Cart. del credito Fond. S. Paolo. C. del m. in c. 490.

Obbl. canali Cavour. C. del m. in c. 371 50 372 50 372 371 25 25.

Obbl. ferr. Merid. C. del matt. in c. 188.

Buoni ferr. Merid. C. del matt. in c. 465.

Obbl. ferr. Romane. C. del m. in l. 150 152 50 pel 31 luglio.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO del 28 luglio.

Rendita: corso legale aumento cent. 05 sulla borsa precedente.

Sulla fede delle notizie di Borsa parigine, Berlino e Londra fanno ribasso; ma pare non far come fa Berlino ecco che Parigi fa rialzo a marcio dispetto della logica.

Il rialzo sia pure purchè buono e solido e non fallace e traditore come i movimenti di Borsa a controsenso.

Intanto l'affare nostro mercato che di fermezza è sempre maestro, continua nelle sue buone disposizioni ma colla dovuta moderazione.

Gli affari furono correnti tanto per fine corrente che per fine prossimo ai prezzi seguenti con poche variazioni.

Rendita pronta 60 97 1[2 a 60 92 1[2.
Id. fine pross. 61 35 a 61 30.
Prestito naz. 86 90 a 86 70.
Ecclesiastico 83 90 a 83 70.
Banca nazionale 2810 a 2815.
Banco Sconto 185 75 a 186.
Meridionali 390 a 388.
Regia Tabacchi 707 a 708.
Obbl. R. Tabacchi 482 50 a 482.
Obbl. Merid. 187 50 a 188 50.
Obbl. Cavour 372 a 371 50.
Obbl. S. Paolo 427 a 422.
Obbl. Romane 153 50 a 153.
Oro 21 08 a 21 07.

BORSE ESTERE.
Parigi, 27 luglio.
(Chiusura della Borsa).

	26	27
Rendita francese	55 47	55 67
Rendita Italiana	57 55	57 75
Ferr. Lombardo-Veneto	375 —	373 —
Obbligaz. idem	223 —	225 —
Ferrovie Romane	70 —	70 —
Obbligaz. idem	143 50	140 —
Obbl. ferr. Vittorio Em.	163 75	163 50
Obbl. ferr. Meridionali	176 25	176 —
Cambio sull'Italia	[45 1[8	— —
Credito mobil. francese	150 —	157 —
Obbl. Regia Tabacchi	453 75	453 75
Azioni idem	677 —	670 —
Prestito	87 80	87 90

Vienna, 26		27
Mobiliare	284 60	284 70
Lombarde	179 80	179 80
Austriache	419 80	420 —
Banca Nazionale	768 —	760 —
Napoleoni d'oro	9 79	9 79 1[2
Cambio di Londra	122 70	122 50
Rendita austriaca	69 05	69 05

Londra 25		26
Consolidato Inglese	93 1[2	93 9[16
Rendita Italiana	57 —	56 15[16
Lombarde	15 —	14 13[16
Turco	45 11[16	45 11[16
Spagnuolo	31 13[16	31 11[16
Tabacchi	— —	— —

Berlino, 25		26
Austriache	228 1[4	228 5[8
Lombarde	98 —	97 3[8
Mobiliare	154 3[4	154 1[8
Rendita italiana	57 —	56 3[4
Tabacchi	88 3[4	89 1[8

Borsa di Firenze del 27 luglio 1871.

Rendita al 5 0[0	60 87
Oro lettera	21 06
Londra lettera	26 55
Cambio su Parigi	105 25
Prestito nazionale	86 50
Obbligazioni Tabacchi	484 50
Azioni Tabacchi	707 25
Banca Nazionale	2800 —
Az. Società ferr. Merid.	388 25
Obbligazioni »	186 —
Buoni »	465 —
Obbligazioni Ecclesiastiche	83 82

TEATRI

Balbo (ore 8 1/2) — Compagnia equestre-ginnastica A. Ciotti.
Alfieri — *Riposo.*
Circo Milano — *Riposo.*

Da affittare via Cernaia, N. 15,

Appartamento di **quindici membri** al primo piano, con calorifero o senza, con scuderia e rimessa o senza, a piacimento dell'inquilino. Dirigersi al portinaio o giardiniere, n. 13. 2915

Da affittare al presente

due **BOTTEGHE**, con vasto locale, giardino, tettoie, ecc.
Corso del Re, N. 13. 3001

Vasti locali ad uso laboratorii da **affittarsi**, con facoltà di forza motrice.

Dirigersi al portinaio, corso San Massimo, N. 18. 2349

Avviso.

DA VENDERE PALAZZO con giardino in questa città, sezione Borgonuovo.

Per informazioni dirigersi al sottoscritto.

Torino, 22 luglio, 1871.

G. Cassinis not. coll.
2995 (via Botero, 19).

BIGLIARDI per Caffè e Villeggiature a prezzi discretissimi. — Dirigersi in via Ginnasio, N. 10, Torino.

Da vendere, a metà prezzo, **un calesse a quattro ruote** ed **una Biancia da Droghiere.** Dirige si dal Fiorista in faccia al Caffè Londra, via di Po, Torino.

Vendita di Casa

in *Torino, via Gaudenzio Ferrari, n. 3, di proprietà delle due Società anonime per la fabbricazione pani da caffè ed acque gazose.*

L'incanto, in un solo lotto, per la vendita della suddetta casa, ove si esercita la accennata fabbricazione con forni alla *Rollands*, ha luogo in Torino nella sala delle adunanze della prima di dette Società nel giorno **29 luglio** corrente anno, alle ore 9 antimeridiane, sul prezzo di lire 124,000 in totale.

Le condizioni relative, approvate in congrega generale dalle due Società, sono visibili nella segreteria delle medesime, e nello studio del notaio sottoscritto, incaricato della vendita (via Rossini, num. 4.)

2939 V. Roggero not.

L'Istituto Femminile PIC

(via Bottero, N. 18, p. 2°)

Rimane aperto per tutto il tempo delle vacanze autunnali.

Col **1° agosto** si apriranno corsi complementari di lingua e letteratura italiana, di lingua e letteratura francese, di computisteria, ecc.

Prezzo **L. 5** mensuali per ogni corso, con graduata riduzione per due o più corsi.

Bagni di Mare

Si affittano in Nervi a mezz'ora da Genova, tre belli appartamenti mobigliati a nuovo, ognuno composto di diverse camere da letto, salone, cucina, sala da pranzo, cessi all'inglese e giardino, posizione magnifica e 6 minuti dalla stazione; di casa si discende al mare.

Dirigersi in Genova al signor **Luigi Bianc,** piazza Colombo, N. 2. 2734

100 Bibite

23 anni di successo

VERO ETERE DI MENTA

Assinzio, Nitrato, Costumè, Fior d'arancio e Canellino, Digestivo, Dissetante, Disinfettante, Economico, Salubre

L. 1 50 la bocc. trovasi presso l'inventore-fabbricante.

C. RICCI

Confetteria via Po, N. 51, presso la Chiesa dell'Annunziata, Torino.

CHIRURGIA. ORTOPEDIA

Cinti erniari, bendaggi, calze elastiche, ogni sorta d'apparecchi in gomma elastica e cristallo.

Dal **chirurgo ROTA,** piazza Carlo Felice, N. 7, Torino. 1993

SCIROPPO SEDATIVO

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE al Bromuro di Potassio

DI J.-P. LAROZE, *farmacista a Parigi*

Tutti i medici sono d'accordo nel riconoscere al Bromuro di Potassio, chimicamente puro, un'azione sedativa e calmante su tutto il sistema nervoso. Riunito al Sciroppo Laroze di scorze d'arancio amaro (del quale l'azione regolarizzante sulle funzioni dello stomaco, e degli intestini è apprezzata universalmente), si amministra senza pericolo d'accidente qualsiasi negli adulti, per guarire le *affezioni del cuore, delle vie digestive e respiratorie, le nevrosi in generale e le malattie nervose della gravidanza*; e nei fanciulli, per calmare l'*agitazione, l'insonnia, e la tosse di dentizione.*

Flacone, fr. 5.

Fabbrica e Spedizioni: Ditta: J.-P. LAROZE e C.ie, 2, rue des Lions-Saint-Paul, Paris.

Depositi in *Torino:* Biondi, Bonzani, Tarioco, Ferrerati, Cornaglia. 2589

AUMENTO DI SESTO

Nel giudizio di subasta Conti Giovanni Battista ed altri, contro Ansaldi Domenico, debitore principale e di lui moglie Maria Ferrero terza possedritrice, residenti a Carrù, vennero esposti in vendita li qui in appresso indicati undici lotti nei seguenti prezzi, cioè:

Il 1° su L. 1000, il 2° su L. 568 50, il 3° su L. 943 14, il 4° su L. 588, il 5° su L. 988, il 6° su L. 1120, il 7° su L. 767 50, l'8° su L. 868 50, il 9° su L. 595 50, il 10° su L. 636 40, l'11° su L. 420 12, e furono deliberati il 1° a favore di detta Maria moglie Ansaldi per L. 1250, il 2°, 9° e 11° a favore di Conti Gio. Battista per L. 578 50 quanto al 2°, 550 quanto al 9° e 400 12 quanto all'11°; il 3°, 7° ed 8° a favore della ragion di negozio Donato Levi e figli fu Salvador corrente in Moncalvo per L. 1250 quanto al 3°, 780 quanto al 7° e 1050 quanto all'8°; a favore del sacerdote don Giuseppe Madonno il 4° per L. 620; a favore di Ghiglione Giovanni Matteo i lotti 5° e 10° per L. 1038 quanto al 5° e 670 quanto al 10°; ed infine a favore di Filippi Giovanni il lotto 6° per L. 1650.

Il termine per fare l'aumento di sesto a detti ultimi prezzi, scade col giorno 5 prossimo agosto.

Stabili deliberati siti sui territorii di Carrù e Benevagienna.

Lotto 1. Casa, nel concentrico di Carrù, capo-luogo, coerenti Rosso Carlo, Filippo Giordano ed altri, n. di mappa 1432, di are 1, 14.

Lotto 2. Alteno, fini di Carrù, regione Rocchi, n. di mappa 2940, di are 18, 95.

Lotto 3. Prato, regione Monistrerolo, ns. di mappe 5299, 5300, di are 28, 58.

Lotto 4. Prato, regione Rovorara, n. di mappa 3596, di are 76.

Lotto 5. Campo, regione Bosco Soprano, n. di mappa 110, d'are 76.

Lotto 6. Prato, regione Bianasso, n. di mappa 5024, d'are 25.

Lotto 7. Prato, stessa regione, n. 5444, d'are 22, 10.

Lotto 8. Prato a Bosco, n. 6165, di are 21, 72.

Lotto 9. Campo, regione Del Bosco, nn. 34 e 35, di are 40, 40.

Lotto 10. Campo in Ronchi, nn. 2998, 2999, di are 41, 15.

Lotto 11. Campo, fini di Benevagienna, regione Beinale, di are 37, 50, coerenti i fratelli Fornaseri a più lati.

Mondovì, 22 luglio 1871.
3034 Martelli vice-canc.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ

con beneficio d'inventario.

Con atto ricevuto dal sottoscritto vice-cancelliere della pretura di Dora, in data del 4 corrente mese, il sig. marchese Gerardo Carron di S. Tommaso, residente in Torino, in qualità di tutore dei minori marchese Luigi, cavalieri Alfonso e Carlo Giuseppe, e damigelle Maria, Delfina, Gabriella ed Elena, fratelli e sorelle Massimino Ceva di San Michele, e quale procuratore generale della signora damigella Costanza Massimino Ceva di San Michele, previa speciale autorizzazione del consiglio di famiglia, dichiarò di accettare non altrimenti che col beneficio dell'inventario l'eredità del fu marchese Vercellino Massimino Ceva di San Michele, padre dei suddetti minori, deceduto ab intestato in questa città e sezione il 17 marzo 1871.

Torino, Dora, 26 luglio 1871.
3041 B. Grndara vice-canc.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ

con beneficio d'inventario.

Dal molto reverendo signor cav. D. Stefano Martini, parroco e presidente della Congregazione di Carità di Moncalieri, venne, con atto 27 luglio registrato nelle prescritte forme, fatta la dichiara nella cancelleria della pretura di Moncalieri, di accettare l'eredità deferta dal sig. Barberini Vincenzo, deceduto in Moncalieri, alla Congregazione di Carità suddetta con suo testamento pubblico 14 aprile 1860, rogato Carruti, debitamente registrato, con beneficio d'inventario.

Moncalieri, 26 luglio 1871.
3039 Belmondo canc.

DICHIARAZIONE D'ASSENZA

(1ª Pubbl.)

Con sentenza del tribunale civile d'Ivrea, in data 15 giugno 1871, profferta nella causa Cattibini Rosa, moglie a Ginnotti Lorenzo, domiciliata a Cuorgnè, ammessa al beneficio della gratuita clientela con decreto della Commissione 17 luglio 1869, contro Chiomale Giacomo fu Giovanni Battista, già domiciliato a Cuorgnè, venne dichiarata l'assenza di quest'ultimo, mandandosi a pubblicare la stessa a senso di legge.

Cuorgnè, 24 giugno 1871.
3021 Morgendo Severino not.

La provincia di Modena ha contratto un imprestito di **due milioni di lire** coi banchieri locali per fare fronte alla sua quota d'interessenza nella costruzione della ferrovia Modena-Mantova. Il detto Prestito venne coattuito con 5972 Obbligazioni di L. **500** nominali fruttifere L. **25** annue, nette da qualsiasi tassa, imposta ed imponibile, ed ammortizzabile in 50 anni, alla pari, con estrazioni semestrali. Di queste 5972 Obbligazioni vennero riservate alla pubblica sottoscrizione soltanto 2000 a L. **500** cadauna, mentre le altre 3972 erano già collocate in precedenza.

Tale è stato il favore che incontrò questo imprestito, che fu d'uopo chiudere la sottoscrizione il 1° giorno dell'apertura, perchè già coperto parecchie volte. La serietà e solidità incontestabile di questo valore ha fatto sì che oggi sono ricercate con aggio.

Questo prestito ha ancora il vantaggio di essere depositabile alla Banca Nazionale, e di avere i *coupons* semestrali, pagabili nelle Piazze di Genova, Torino, Milano, Firenze, Bologna e Modena, i di cui versamenti sono effettuabili in 10 rate mensili, l'ultima delle quali scade al 1° maggio 1872. 3045

CANUTI CANUTI..... Leggete!!!

La Casa inglese W. SANDERS vi offre un *Cosmetico Chimico* (*Cosmétique Militaire des Gardes*), basato sulla composizione dei capelli, che tinge o meglio ritorna all'istante e per sempre ai capelli ed alla barba il loro colore *castagno-bruno-nero* naturale primitivo, senza inconvenienti, nè pericoli. Non sporca nè pelle, nè biancherie, la semplice applicazione dà *subito* il colore desiderato (effetti garantiti), d'odore piacevolissimo, e si può usare anche in viaggio. Ogni astuccio dovrà portare l'firma inglese. **Prezzo L. 6, 8, 10.**

Dirigersi al sig. **Appino**, profumiere, via Barbaroux, num. 16, Torino. 16

Fr. 600,000 in Oro

Al 1° agosto 1871 ha luogo l'Estrazione del **Prestito a premi ed interessi dell'Impero Ottomano.**

Primo Premio Fr. 600,000 in Oro

e molti altri di franchi 60,000, 20,000, 10,000, 2,000, 1,250, 1,000, ecc. ecc.

Interesse annuo fr. 12 in oro senza ritenuta alcuna.

Sei Estrazioni all'anno.

L'Obbligazione è pagabile mediante 22 versamenti mensili da L. **15.** — La successiva Estrazione col primo premio di franchi **300,000** in oro, ha luogo il 1° ottobre 1871.

Dirigersi al signor **Federico Rebessi**, in Torino, via Alfieri, n. 20.

Contro vaglia postale di L. 15 50 si spedisce in provincia.

I programmi si distribuiscono *gratis.*

Le Obbligazioni originali a garanzia dei sottoscrittori restano depositate presso la banca U. GEISSER e C. di Torino. 2988

2900

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA
MARIETTI E PRATO
DI JOKOHAMA

Anticipazione unica L. **8** per Cartone. Il saldo alla consegna.

Le sottoscrizioni, accompagnate dal relativo vaglia postale, si ricevono in MILANO presso il sig. **F. Verzegnassi,** via Broletto, 16; e dai sigg. fratelli **Prato** di Gius., via Bossi, 2.

PUBBLICAZIONI UTILI

La **COMPUTISTERIA** insegnata al popolo ad uso delle scuole, è un lavoro degno d'essere raccomandato; l'autore signor Professore PASSERINI, non ha trascurato cosa alcuna per renderlo di facile intendimento. Lo stesso autore ha pure pubblicati **I conti correnti e le nozioni sulla tenuta dei libri in partita doppia,** opere di somma utilità per i commercianti.

Sono in vendita presso il libraio **PIETRO MARIETTI,** via Po, numero 11. 3030

ARGENTERIA CHRISTOFLE 2718

premiata con medaglia d'argento

M. BACHI, piazza Castello, num. 23, Torino

TARIFFA

N. 12 Cucchiai e 12 forchette L. 48.

12 Coltelli	L. 24	12 Cucchiarini	L. 12
Cucchiarone a zuppa	» 9	Trinciante e forchettone	» 9
Cucchiaio per salsa	» 7	Saliere 2 ml sale e pepe	» 2 50

Garanzia per 15 anni all'uso comune, specialità per servizi da tavola, Vinaigriers, Caffettiere, Theiere, Zuccheriere, Vasoi, Candellieri, Candelabri, ecc., ecc.

Polvere privilegiata per pulire l'argenteria L. 1 la scatola.

ANNO XIV a mezz'ora di distanza da Biella

COSSILA

ANNO XIV sulla strada al Frantoario d'Oropa

È aperto lo STABILIMENTO IDROTERAPICO con casa di convalescenza.

Dirigere le domande in Cossila al Dott. BUZZI e PERCIVAL. 2952

BANCA DEL POPOLO D'ASTI 2791

La Direzione della Banca previene il pubblico che nei giorni di martedì, giovedì e sabato d'ogni settimana, dalle ore 10 alle 12 antim. e dalle 2 alle 4 pom., sarà presso la **Ditta MARTINI, SOLA e C.,** via Carlo Alberto, 34, eseguito il cambio a vista dei Buoni di cassa fiduciari contro biglietti della Banca Nazionale purchè presentati a decine di lire.

PROFUMERIA IGIENICA ITALIANA

Torino, Porta Milano.

Il proprietario dello stabilimento, alla fabbricazione già esistente uso germanico, aggiunse tutti gli apparati necessari per la fabbricazione uso Parigi, per cui trovasi in condizione di fornire qualsiasi prodotto nel genere di profumerie al pari di qualunque fabbrica di Parigi, mantenendo sempre quella modicità nei prezzi che usò finora nello smercio dei suoi prodotti.

Deposito per il dettaglio, Torino, via Bogino, N. 2, casa Denina. 2383

REGISTRO GIORNALIERO

AD USO SPECIALE

dei Fornaciai, Capi Mastri, Agenti di campagna, Impresari, ecc. ecc.

REGISTRO SINOTTICO

ad uso dei proprietari di case.

Prezzo Cent. 80 caduno.

Presso **G. CUMINO,** al padiglione in piazza Carignano.

Non più Medicine

La deliziosa Farina Igienica, la

REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le attive digestioni (dispepsie, gastriti) nostalgie, stitichezza abituale, emorroidi, giramole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiri, *fiumi d'acchi*, acidità, pituita, eruttazioni, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza; dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazioni di stomaco, dei visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnie, tosse, oppressione, acne, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonie, reumi, malinconia, d'petito, di bere, e mattezze, gotte, febbre isterica, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, pallidi colori, nausee di stomaco, debolezza ed ubriachezza. Essa è pure il cordiale per i fanciulli deboli, e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

72,000 GUARIGIONI RIBELLI A TUTTE LE MEDICINE

La scatola del peso di 1/4 chilogr. L. **2 50**; 1/2 chil gr. L. **4 50**; 1 chilogr. L. **8**; 2 chilogr. e 1/2 L. **17 50**; 6 chilogr. L. **36**; 12 chilogr. L. **65.**

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

(Brevettata di S. M. la Regina d'Inghilterra), dà l'appetito, la digestione con buona sorte, fora dei nervi, dei polmoni, del sistema muscolare; al mezzo giorno, nutritivo tre volte più che carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

In polvere per 12 tazze fr. 2 50; id. per 24 tazze fr. 4 50, id. per 48 tazze fr. 8; id. per 120 tazze fr. 17 50; in tavolette per 12 tazze fr. 2 50; id. per 24 tazze fr. 4 50; id. per 48 tazze fr. 8.

BARRY DU BARRY E C., N. 2, via Oporto, e 34 via Provvidenza, Torino, ed in tutte le principali farmacie e droghierie del Regno.

3042 AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile d'Ivrea con atto in data d'oggi deliberò li stabili sotto indicati, caduti nell'eredità del fu Domenico Bertinatti, al sig. causidico capo Giuseppe Riva, per persona dichiaranda, per il prezzo di L. 17,000 in quanto al lotto primo, e di L. 5500 quanto al lotto secondo.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade con tutto il giorno 9 prossimo agosto.

Indicazione degli stabili venduti.

Lotto primo.

1. In territorio di Palazzo, regione Cravaria inferiore, pezza campo e vigna, con entrostante fabbricato civile e rustico, in mappa colli nn. 1332, 1333, 1334, 1336 e parte delli nn. 1338 e 1339, fra le coerenze del priorato di S. Lorenzo, la via vicinale e la signora Carolina Scaravaglio.

2. Stesso territorio, regione Prati, bosco in mappa al n. 1557, della superficie di are 45, 00, fra le coerenze di Malinverni cavaliere Francesco, la strada e lo stesso Bertinatti della cui eredità si tratta.

3. Ivi, bosco, in mappa colli nn. 1581 e 1582, della superficie d'are 26, 06, fra le coerenze degli eredi di Marina Giacomo, Malinverni cavaliere Francesco e Grosso fratelli fu Domenico.

4. Ivi, altro bosco, in mappa col n. 1584, della superficie di are 49, 15, fra le coerenze di Malinverni cav. Francesco a due parti e la strada.

5. Nello stesso territorio, regione Graglia, bosco, in mappa colli nn. 1597 e parte del 1598, di are 14, 80, fra le coerenze di Bertinatti della cui eredità si tratta, la strada e Berghino Genisio.

6. Ivi, altro bosco, in mappa col n. 1611, di are 36, 76, fra le coerenze di Malinverni cav. Francesco a due parti e Monti Antonio.

7. Ivi, altro bosco, in mappa col n. 1612, di are 11, 09, fra le coerenze del medesimo sig. cav. Malinverni a tre parti, la parrocchiale di Palazzo ed altri.

8. Ivi, altro bosco, in mappa col n. 1615, di are 13, 68, fra le coerenze del medesimo sig. cav. Malinverni, Lesca fratelli fu Giuseppe ed il sig. Scaravaglio.

9. Porzione della pezza prato verso mezzogiorno nello stesso territorio, regione Sotto Monte, in mappa con parte dei numeri 1309, 1310, 1311 e 1317, di are 107, 91, coerenti il priorato di San Lorenzo, la strada e la porzione descritta nel secondo lotto, estimato in complesso del valore di L. 4000.

Lotto secondo.

1. In territorio di Palazzo, regione Sotto Monte, porzione del prato, descritto in mappa con parte dei numeri 1309, 1310, 1311 e 1317, da scorporarsi verso notte, dell'esatto quantitativo di are 57, fra le coerenze del priorato di San Lorenzo, del signor Scaravaglio, e dell'altra porzione descritta al primo lotto.

2. Stesso territorio, regione Prati, bosco in mappa al n. 1557, della superficie di are 45, 00, fra le coerenze di Malinverni cavaliere Francesco, la strada e lo stesso Bertinatti della cui eredità si tratta.

3. Ivi, bosco, in mappa colli nn. 1581 e 1582, della superficie d'are 26, 06, fra le coerenze degli eredi di Marina Giacomo, Malinverni cavaliere Francesco e Grosso fratelli fu Domenico.

4. Ivi, altro bosco, in mappa col n. 1584, della superficie di are 49, 15, fra le coerenze di Malinverni cav. Francesco a due parti e la strada.

5. Nello stesso territorio, regione Graglia, bosco, in mappa colli nn. 1597 e parte del 1598, di are 14, 80, fra le coerenze di Bertinatti della cui eredità si tratta, la strada e Berghino Genisio.

6. Ivi, altro bosco, in mappa col n. 1611, di are 36, 76, fra le coerenze di Malinverni cav. Francesco a due parti e Monti Antonio.

7. Ivi, altro bosco, in mappa col n. 1612, di are 11, 09, fra le coerenze del medesimo sig. cav. Malinverni a tre parti, la parrocchiale di Palazzo ed altri.

8. Ivi, altro bosco, in mappa col n. 1615, di are 13, 68, fra le coerenze del medesimo sig. cav. Malinverni, Lesca fratelli fu Giuseppe ed il sig. Scaravaglio.

9. Porzione della pezza prato verso mezzogiorno nello stesso territorio, regione Sotto Monte, in mappa con parte dei numeri 1309, 1310, 1311 e 1317, di are 107, 91, coerenti il priorato di San Lorenzo, la strada e la porzione descritta nel secondo lotto, estimato in complesso del valore di L. 4000.

Lotto secondo.

1. In territorio di Palazzo, regione Sotto Monte, porzione del prato, descritto in mappa con parte dei numeri 1309, 1310, 1311 e 1317, da scorporarsi verso notte, dell'esatto quantitativo di are 57, fra le coerenze del priorato di San Lorenzo, del signor Scaravaglio, e dell'altra porzione descritta al primo lotto.

2. Stesso territorio, regione Cravaria superiore, pezza vigna, bosco e prato con fabbricato civile e rustico, ed in cui si trova un torchio per le uve, in mappa colli numeri 1363, 1364, 1365, 1366 e 1367, di are 183, 91, fra le coerenze del territorio di Piverone, la strada comunale ed Ambrosetti Gregorio.

3. Ivi, bosco, in mappa col numero 1394, di are 47, 25, fra le coerenze di Ambrosetti Gregorio, il priorato di San Lorenzo e la strada.

4. Stesso territorio, regione Cravaria inferiore, vigna, in mappa col numero 1323 1/2, di are 27, 67, fra le coerenze del territorio di Piverone, l'ospedale Cottolengo e la strada.

5. In territorio di Piverone, regione Cravaria superiore, vigna, in mappa colli numeri 3324 e 3327, di are 136, 50, fra le coerenze di Lucchino Gaspare, la strada comunale e lo stesso Bertinatti della cui eredità si tratta.

6. Ivi, prato, in mappa col numero 558, di are 25, 75, fra le coerenze dell'ospedale Cottolengo, la via vicinale e la via comunale.

7. Stesso territorio, regione Montechiaro, bosco, in mappa colli numeri 3405 e 3405 1/2, di are 47, 50, fra le coerenze della via comunale, del territorio di Palazzo ed Ambrosio Lorenzo.

8. Stesso territorio, regione Cravaria inferiore, vigna, in mappa col numero 569, di are 36, fra le coerenze della strada comunale, del signor avvocato Ambrosio, e gli la mensa vescovile, estimato in complesso del valore di L. 4500.

Ivrea, dalla cancelleria del tribunale, li 25 luglio 1871.

Not. Donadei vice-canc.

RISOLUZIONE DI SOCIETÀ

Con scrittura 20 luglio 1871, rogata il 25 stesso mese al numero 7450, con L. 73 20, il signor Giovanni Cignetti cedette e rinunciò a favore del signor Lorenzo Alpunto ogni di lui ragione verso la Società in accomandita corrente in Moncalieri sotto la ditta Cignetti Giovanni e Compagnia per la fabbricazione d'acque gazose. Resta perciò la detta Società risolta, e cessa l'uso della firma riservato già al signor Cignetti.

Estratto di detta scrittura è pure stato consegnato alla cancelleria del tribunale di commercio.

3016

3030 ESTRATTO DI BANDO

(1ª Pubbl.)

Il notaio Giuseppe Carutti alla residenza di Racconigi, specialmente delegato dal tribunale civile e correzionale di Saluzzo;

Sull'instanza delli signori:

1° Teologo Osella Tommaso fu Domenico;

2° Vincenza assistita ed autorizzata dal di lei marito Domenico Rosio, Maddalena assistita ed autorizzata dal di lei marito Carlo Manetti, Carlotta caliba, Margarita moglie assistita ed autorizzata da Feliele Mottino, tenente nel 2° reggimento fanteria, Luigi, Pietro Domenico, Clotilde, Edoardo e Giovanni Angelo fratelli e sorelle Osella del fu signor dottore e cavaliere Giovanni Battista, li tre ultimi come minori rappresentati dal loro zio e tutore signor teologo Tommaso Osella;

3° Osella Carlotta fu Domenico, moglie assistita ed autorizzata dal signor cavaliere Francesco Ponte, capitano delle Reali Guecie;

4° Tesio Teresa, vedova del signor Osella Giovanni, e di lei figlia maggiore d'età e nubile Margarita Osella;

5° Riva Adelaide del vivente Pietro, moglie assistita ed autorizzata dal signor Paolo Rejneri, come rappresentante la fu di lei madre Maddalena Osella;

Residenti li coniugi Manetti e li coniugi Rejneri a Torino, li coniugi Mottino a Foggia, li coniugi Ponte a Monza, e gli altri tutti nella città di Racconigi:

Notifica che alle ore 9 mattina del lunedì 28 del prossimo mese di agosto, in una delle sale dell'ufficio di pretura di Racconigi avrà luogo la vendita col mezzo degli incanti delli infra descritti due convents di San Domenico e dei Cappuccini, al prezzo ed alle condizioni inserte nel bando delli 17 corrente mese di luglio.

Stabili da incantarsi in due distinti lotti.

Convento di San Domenico.

Questo convento trovasi nel recinto di questa città, ed è obbiato nella mappa catastale ai numeri 116, 117 e 118 della sezione E, regione capoluogo, e consiste: nella chiesa a tre navate con due grandi cappelle laterali con ampio santuario del sopra santuario, avente il coro dietro l'altare maggiore.

Ai mezzodì della chiesa evvi la sacrestia coi locali dipendenti e spaziosi, il campanile ed un lungo corridoio d'accesso al chiostro; luogo e lo stato di costruzione della chiesa, la quale è internamente decorata con balaustri ed altri ornati, e più specialmente da affreschi di buon autore, e sommamente pregevoli; l'area di questa chiesa risulta in catasto essere di are 14, 30.

Dalla sacrestia prolundesi verso mezzodì un'ala di fabbricato che costituisce il convento propriamente detto, già occupato dai monaci: questo fabbricato contiene al primo piano le celle, ed al piano terreno i locali occorrenti per la famiglia conventuale.

Dall'andito che esiste lungo il fabbricato del convento si ha accesso alla parte rustica del convento, la quale pure non appartiene alla famiglia Osella, ma bensì alle finanze dello Stato, in dipendenza dello incameramento dei beni spettanti l'asse ecclesiastico.

L'area di questo fabbricato e convento consta in catasto essere di are 12; a ponente del convento ed ai mezzodì della chiesa evvi il giardino che è della superficie catastale di are 43, 30.

Questo giardino ha diritto alla presa dell'acqua per l'irrigazione del canale San Giovanni.

Convento dei Cappuccini.

Questo convento trovasi sul limitare dell'abitato di questa città di Racconigi ed è composto cioè:

Chiesa e convento dei Cappuccini che comprende il coro, le sacrestie e le tre maniche del convento che circondano i lati di levante, mezzodì e ponente del giardino interno, giardino posto a mezzodì e ponente del convento, ubicato nella mappa catastale, nella regione Capoluogo, sezione E, ai numeri 567, 568 parte, 569 e 569.

Racconigi, 24 luglio 1871.

Giuseppe Carutti not.

3021 ESTRATTO DI BANDO

per vendita volontaria di una cartiera e beni annessi, siti sul territorio di San Secondo di Pinerolo (Miradolo).

(2ª Pubbl.)

Alle ore dieci del mattino del 16 prossimo agosto si procederà dal sottoscritto notaio Luigi Michele Bouvier, alla residenza di Pinerolo, specialmente delegato con decreto del tribunale civile e correzionale di Torino del 20 giugno ultimo scorso, e nel di lui studio in Pinerolo tenuto al 2° piano di casa Illaseone, via Miradello, piazza del palazzo di Città e San Rocco, sull'instanza dell'illustrissimo signor cavaliere Ignio Solaro di Monasterolo fu conte Gostanzo, domiciliato a Torino, qual tutore del minore cav. Carlo Alberto Bianco di San Secondo fu cav. Luigi, residente a Torino, le seguito al autorizzazione avuta col succitato decreto, all'incanto e successivo deliberamento in un sol lotto degli infra descritti stabili di proprietà di detto minore cav. Bianco di San Secondo, a favore dell'ultimo miglior offerente in aumento al prezzo come infra fissato, risultante dalla perizia Madon delli 8 aprile ultimo scorso.

Li stabili cadenti in vendita consistono in fabbricati ad uso di cartiera e terre annesse, con salto d'acqua, applicato a due distinti motori, presi, alcune e ripa in territorio di San Secondo di Pinerolo, regione Daniele e Cucuiata (Miradolo), della totale superficie di ettari 2, are 56, centiare 83 (pari a giornate 6, tavole 75, misura antica), in mappa sotto li numeri 2215, 2314, 2349, 2359, 2364, 2365, 2366, 2367, 2368, 2369, 2370, 2371, costituenti una simultaneamente a cui coerenziano Giovanni Arcudet, Silvestro Vagnone, la via comunale che da San Secondo tende a Pinerolo, il Reale comune, ed il marchese Fulvio Massel di Carreana.

Nella vendita si comprendono tutti i mobili ed effetti mobili, utensili, macchine, ragioni d'acqua e diritti inerenti alla cartiera.

La vendita si aprirà in un sol lotto sul prezzo di L. 24,759, risultante dalla succitata perizia Madon, e sotto i patti e condizioni apparenti dal bando vendale del 1° corrente

Il relativo bando vendale col decreto del tribunale, relazione di perizia e simili, sono visibili presso il sottoscritto in tutte le ore di ufficio.

Pinerolo, 24 luglio 1871.

Luigi Michele Bouvier not. delog.

3040 INSTANZA

per nomina di perito.

Sculi Gioan Pietro di Riva Valdobbia fece instanza al presidente del tribunale civile di Varallo nominarsi un perito per la stima degli stabili descritti nel precetto 8 aprile passato, dell'usciere Marchini, contro il debitore notaio Giuseppe Caresio, stato notificato al terzo possessore di uno dei detti stabili Michelangelo Guscomino, entrambi di Riva Valdobbia, e quindi trascritto, e ciò a tenore degli articoli 653 e 664 del codice di procedura civile.

Varallo, 26 luglio 1871.

Avv. Luigi Neri p. c.

INCANTO DI STABILI

posti sui territorii di Leyni e Volpiano.

(1ª Pubbl.)

Il notaio Carlo Torretta notifica che nel giorno 26 agosto prossimo, alle ore 9 antimeridiane, nel suo studio via Accursio, N. 6, piano 2°, procederà alla vendita autorizzata con decreto del 27 giugno ultimo scorso di questo tribunale civile, delli seguenti stabili posti sui territori di Leyni e Volpiano, costituenti la cascina denominata la Basse, in cinque lotti separati, e quindi insieme riuniti, cioè:

In territorio di Leyni.

Lotto 1. Fabbricato civile e rustico, giardino, bosco, prato e campo col an. di mappa 12, 22 sino a 35 inclusi, 55, 56 e 57 parte, sezione O, di complessivi ettari 21, 59, 71, giornate 56, 63, 07, sul prezzo di L. 34,000.

Lotto 2. Prato con ripa, di are 15?, 90, giornate 4, 00, 02, ai nn. 43, 38, 42 e 50, sezione P, sul prezzo di L. 3200.

Lotto 3. Bosco di are 109, 30, giornate 2, 86, 10, al n. 240, stessa sezione, sul prezzo di L. 1900.

In territorio di Volpiano.

(Luogo privo di mappa.)

Lotto 4. Campo di are 207, 23, giornate 5, 44, sul prezzo di L. 2700.

Lotto 5. Prato di are 150, 78, giornate 4, 22, sul prezzo di L. 2300.

Nullo stadio del notaio precedente sono visibili le condizioni della vendita e tutti i titoli relativi.

Torino, 25 luglio 1871.
3019 Torretta Carlo not.

Torino, Tip. C. Favale e C.